

L'EVENTO

Festival, i giovani guidano la riscossa della Scienza

Svelano ai visitatori laboratori e mostre. C'è chi arriva per la prima volta e chi ormai è un veterano e per nulla al mondo rinunciarebbe all'appuntamento genovese. I loro racconti. 'Perché sono qui? Voglio mettermi alla prova'

di Gianluca Durno

«Il festival per noi è come Natale: lo aspettiamo con trepidazione. E ogni volta che finisce, non vediamo l'ora che inizi quello dell'anno successivo». Fabio Lento viene da San Marco Argentano, in provincia di Cosenza, Calabria. Per sei anni è stato animatore del festival della Scienza di Genova, alla sua diciassettesima edizione quest'anno. Appassionato di scienze naturali, ora si occupa della gestione dello staff della manifestazione, ma ricorda con piacere l'esperienza fatta tra il 2006 al 2013. «È un approccio alla scienza a 360 gradi: è davvero stimolante. Si viene collocati nei laboratori in base alle nostre conoscenze. Capita, però, di affrontare tematiche che non fanno parte del proprio know how e questo ci permette di allargare i nostri orizzonti». Vengono da tutta Italia e a volte anche da fuori, con i progetti Erasmus, i ragazzi e le ragazze dalle t-shirt bianche che animano le mostre del festival della Scienza. Laureati, dottorandi o ricercatori, sono la parte migliore del nostro Paese. Passione per la scienza e per la divul-

In primo piano



Andrea Romanato, studente all'università di Padova. Ha 24 anni e questa è la sua prima volta come animatore per la manifestazione genovese: «Qui per mettermi alla prova»

gazione, preparazione ed entusiasmo sono le caratteristiche che li accomunano. Basta parlare con loro per capirlo: «Queste è il mio nono anno da animatrice – racconta Giovanna Mazzù, 30 anni di Messina, specializzanda a Roma, ma genovese d'azione – La prima volta venni da turista e rimasi affascinata dal festival. A 21 anni ho deciso di buttarmi e fare l'esperienza da animatrice. È nato un amore che non è ancora finito». Quest'anno porta i ragazzi alla scoperta dei virus e dei modi per sconfiggerli. «Il laboratorio è al Museo di storia naturale Giacomo Doria e si chiama "Cell Invaders". Richiamo giochi come Space Invaders, Indovina Chi e Mastermind. Divediamo i partecipanti in due squadre: le cellule e i virus. Saranno loro a sfidarsi a colpi di quiz e giochi di logica. I bambini lo adorano».

I soldi non sono il loro obiettivo, anche se svolgono un importante lavoro di divulgazione: i ragazzi che ci portano alla scoperta della scienza hanno un contratto di collaborazione occasionale e ritengono che la retribuzione sia sufficiente. Vorrebbero un po' più di supporto; un aiuto con delle agevolazioni almeno per il

▲ Protagonisti Al Festival della Scienza sono protagonisti anche i giovani studenti che accompagnano fra laboratori e mostre i visitatori, come Giovanna Mazzù

vitto e l'alloggio, spiegano. Molti di loro, infatti, vengono da fuori Regione. Ma è solo un consiglio che si sentono di dare all'organizzazione del festival. Quello che conta per loro è parlare di scienza e fare appassionare le persone.

Ventiquattro anni, ciuffo di capelli sparato all'insù e barbetta incolta, Andrea Romanato è uno studente all'università di Padova. Ha 24 anni e questa è la sua prima volta come animatore per la manifestazione genovese: «Sono venuto qua per mettermi alla prova. Da grande vorrei fare il divulgatore. Lavorare con il pubblico mi serve per capire se sono adatto. Per ora sta andando bene». È arrivato dal Veneto con un gruppo di amici: «Il festival è famoso in tutta Italia e volevamo fare quest'esperienza. Sono contento perché faccio la guida nella mostra 'La Luna e poi' a palazzo Ducale. È un'esposizione molto interessante con tanto di realtà virtuale e con la riproduzione del Lunar Rover usato per le missioni Apollo 15, 16 e 17. I turisti si fermano a vedere affascinati. Molti sono stranieri: ho sentito parlare anche russo; alcuni di loro erano polacchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

Divulgazione e conoscenza in lotta contro le fake news

di Alberto Diaspro

Raccontare la scienza, nel mare delle false notizie e della disattenzione fisiologica degli umani, non è facile in quel mantenere un buon bilanciamento tra il rigore e il "farsi capire" da tutti. Opporsi ai vaccini, curare patologie con preparati omeopatici, credere agli oroscopi, essere razzisti, affermare che la terra è piatta sono temi che trovano terreno fertile, incredibile. Gilberto Corbellini, professore ordinario di storia della medicina e docente di Bioetica presso l'Università di Roma La Sapienza, analizzerà il fenomeno e rifletterà su come le false opinioni possano minacciare la nostra libertà. «La pseudoscienza e i suoi amici» tratterà questo al Minor Consiglio oggi alle 11. Per il filone di come la scienza possa essere raccontata in modo fantastico, Roberto Natalini con Andrea Plazzi e Felicia Troisi, due matematici e un'astronoma, daranno un esempio tra stelle, draghi e principesse. La nuova astronave Orion e il villaggio lunare dove realizzare ricerche impossibili sulla Terra sono progetti in corso, per quanto fantastici. Li conosceremo al Maggior Consiglio alle 18 dalla voce di Tommaso Ghidini dell'ESA in un dialogo con Giovanni Caprara, storico dello spazio, e Giorgio Saccoccia, presidente dell'ASI. Chiuderemo la giornata, al Maggior Consiglio, con "gli occhi della scienza" di Felice Frankel, straordinaria ricercatrice dell'MIT, a scandagliare immagine per immagine quello che abbiamo intorno nella sconfinata foresta della natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Intelligenza artificiale, Genova protagonista

Metta: 'Per l'uomo vitali le nuove tecnologie'. Castellano: 'Si vince con il lavoro di squadra'

di Fabrizio Cerignale

«Nel 2030 in tutto il mondo, escluso Africa e Oceania, ci saranno 850 milioni di anziani, sopra i 65 anni, numeri che nel 2050 raddoppieranno fino a raggiungere un miliardo e mezzo, su una popolazione mondiale intorno ai 9 miliardi. Questo, di fatto, è il mercato potenziale delle nuove tecnologie». Il direttore scientifico dell'Iit Giorgio Metta spiega con questo semplice dato le motivazioni che spingono parte della ricerca verso le "human technologies", tecnologie che aiutano l'uomo nelle attività lavorative più faticose o che lo assistono in età avanzata. Tra i filoni portati avanti dall'istituto nei laboratori della cittadella tecnologica degli Erzelli, si sta lavorando proprio a questo mettendo a punto mani artificiali che riescono a capire che cosa fare. Questi e altri sono stati i temi al centro di "Intelligenza Artificiale e sostenibilità", uno degli



▲ Il futuro Il tema dell'intelligenza artificiale tiene banco anche agli Erzelli

appuntamenti del Festival della Scienza, che ha affollato il Great Campus coinvolgendo scienziati e ricercatori su temi che vanno dalla robotica, alla cyber security, alle human technologies. «Genova ha una lunga storia con intelligenza artificiale – spiega Lorenzo Rosasco, dell'Università di Genova – e questo spiega perché siano così tante le persone che sono venute a sentire questa conferenza». Una tradizione che si consolida anche attraverso nuove

iniziative, come il Machine Learning Genoa Center, diretto da Rosasco e finanziato dal Consiglio europeo per la ricerca, che si occuperà di studiare algoritmi che consentano all'intelligenza artificiale di analizzare i big data. «Il machine learning permette di imparare dai dati – spiega – come si fanno a risolvere problemi complicati. Noi abbiamo collaborazioni con Iit sulla robotica, ma siamo anche impegnati in applicazioni legate alla salute e alla fisica,

in particolare per quello che riguarda la meteorologia». Comparti in cui Genova, dove la ricerca va di pari passo con l'impresa, diventa strategica. In Liguria, infatti, c'è la più alta concentrazione italiana di aziende ad elevato contenuto tecnologico, una filiera che, secondo i dati di Confindustria, accorpava circa 23.500 persone. «Ci sono settori dell'intelligenza artificiale in cui Genova ha già un ruolo molto importante – sottolinea Carlo Castellano, che per primo ha creduto nello sviluppo dell'hi-tech a Erzelli – ma bisogna lavorare in squadra. Gli scienziati insieme ai tecnologi, insieme a coloro che fanno impresa, per individuare le piste di uno sviluppo che Genova deve recuperare». Tutti temi che saranno al centro di CIAO Expo, organizzata da Regione Liguria, una delle prime fiere internazionali dedicate all'intelligenza artificiale, che si terrà il 15 e 16 novembre tra Palazzo San Giorgio e Porto Antico. «In questa anteprima – ha spiegato l'amministratore unico di Liguria Digitale, Paolo Piccini – abbiamo visto molti giovani ingegneri, studenti, docenti universitari. Pensiamo che questo possa dare un uno slancio all'exhibition di novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'infopoint del Festival